

29 marzo 2024

Venerdì Santo

Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi



✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni 18,1- 19,42

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifisero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Viviamo insieme

PREGHIERA PER IL VENERDÌ SANTO

Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo: la croce delle persone affamate di pane e di amore; la croce delle persone sole e abbandonate perfino dai propri figli e parenti; la croce delle persone assetate di giustizia e di pace; la croce delle persone che non hanno il conforto della fede; la croce dell'umanità che vaga nel buio dell'incertezza e nell'oscurità della solitudine; la croce dei migranti che trovano le porte chiuse a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici; la croce dei piccoli, feriti nella loro innocenza e nella loro purezza; la croce dell'umanità che vaga nel buio dell'incertezza e nell'oscurità della cultura del momentaneo; la croce delle famiglie spezzate dal tradimento, dalle seduzioni del maligno o dall'omicida leggerezza e dall'egoismo; la croce dei consacrati che cercano instancabilmente di portare la Tua luce nel mondo e si sentono rifiutati, derisi e umiliati; la croce dei consacrati che, strada facendo, hanno dimenticato il loro primo amore; la croce dei tuoi figli che, credendo in Te e cercando di vivere secondo la Tua parola, si trovano emarginati e scartati perfino dai loro famigliari e dai loro coetanei; la croce delle nostre debolezze, delle nostre ipocrisie, dei nostri tradimenti, dei nostri peccati e delle nostre numerose promesse infrante; la croce della Tua Chiesa che, fedele al Tuo Vangelo, fatica a portare il Tuo amore perfino tra gli stessi battezzati; la croce della Chiesa, la Tua sposa, che si sente assalita continuamente dall'interno e dall'esterno; la croce della nostra casa comune che appassisce seriamente sotto i nostri occhi egoistici e accecati dall'avidità e dal potere. Signore Gesù, ravviva in noi la speranza della risurrezione e della Tua definitiva vittoria contro ogni male e ogni morte. Amen!

Approfondiamo

La Passione di Gesù

Oggi viviamo la passione e morte in croce di Gesù. Ieri sera Gesù è stato arrestato nell'Orto degli ulivi dai soldati mandati dai sacerdoti, condotto davanti al Sinedrio e qui giudicato colpevole di morte.

Al mattino viene portato dal procuratore romano Ponzio Pilato, l'unico autorizzato a pronunciare la condanna. Pilato fa fatica a capire e ad accettare questa decisione presa da altri, ma alla fine acconsente. Gesù allora carico della croce si avvia al luogo della esecuzione, il Calvario. Qui, senza opporre resistenza, si lascia crocifiggere. Sulla croce diventa l'uomo più debole del mondo, incapace di mostrare il suo potere divino. I suoi nemici lo istigano, ma Egli con pazienza mantiene fede alla sua scelta di mostrare l'amore di Dio, che è misericordia e non onnipotenza.

La madre Maria e il discepolo Giovanni gli sono vicini, raccogliendo il suo testamento di amore: Gesù affida al suo amico la madre e Giovanni la accoglie con sé. I soldati rimangono a guardare la morte di questo uomo e si accorgono della sua bontà e del suo amore.

Noi siamo chiamati a stare davanti al crocifisso per accogliere l'amore che Gesù ci offre e capire quanto ci è vicino nei nostri momenti difficili e bui.

Riflettiamo la Parola

Possiamo provare a fare un piccolo elenco di parole chiave per comprendere in senso di questa giornata che sta nel mezzo del Triduo: la donazione, che Gesù fa di sé sulla croce; la scelta, perché Gesù si dona liberamente, sia al Padre, per compiere il suo disegno di salvezza, sia a noi per farci stare in comunione con Lui; l'Amore, perché Gesù non compie questi gesti per mettersi in mostra, ma solo ed esclusivamente per amore; l'abbandono, perché Gesù viene lasciato dai suoi apostoli, ma si abbandona anche nelle braccia di Dio con infinita umiltà e fiducia; la solitudine, che Cristo ha provato sulla croce; la morte, di Gesù che ci dona il valore della nostra vita: noi siamo degni di amore perché Cristo è morto per noi; la Kenosi, lo svuotamento che Gesù ha fatto di sé, il suo lasciarci umiliare e mal menare, nonostante avrebbe potuto fare diversamente, solo per amore nostro; la Chiesa nascente, lasciata nelle mani della Madonna e del discepolo, ai piedi della croce.

Ascoltiamo: la Passione di Cristo, il suo processo, la sua angoscia, la sua solitudine e la decisione immutata di amare fino alla fine; la morte di Gesù, con la quale si compie ogni volontà del Padre. Bisogna però fare attenzione a un po' di cose molto importanti: non vi è la preghiera Eucaristica, ma vengono consumate le ostie consacrate e conservate, al contrario, vengono lette dieci solenni preghiere dei fedeli, perché non si può mai smettere di essere figli di Dio, anzi, è proprio la morte di Cristo che ci rende figli; alla fine della messa non c'è la benedizione: sicuramente perché dopo si svolge la Via Crucis, ma anche perché la celebrazione del Venerdì è incastonata nel Triduo: non può esserci Pasqua senza Croce e non può esserci Croce senza Pasqua; un altro segno importante che si compie durante questa celebrazione è il bacio della croce: non è solo un gesto di devozione popolare, ma è un simbolo importante della nostra fiducia in Dio: noi bacciamo ciò che più ci fa soffrire, perché impariamo da Cristo che è proprio quella personalissima cosa che ci permette di stare in comunione con Dio. Quello che più ci deve interessare, infatti, non è tanto cosa ha fatto Gesù, ma come lo ha fatto: da Figlio, e non da eroe, infatti, anche noi, siamo veramente vicini a Dio, quando siamo misericordiosi come Gesù;

il fatto che dopo il Venerdì ci sia la Domenica di Pasqua, significa che la croce ha un tempo: noi non siamo condannati ad un'eternità di sofferenza gratuita, ma quella sofferenza ha un senso ed è destinata a finire.

In conclusione, è importante accennare un paio di cose per quanto riguarda la Via Crucis: essa appartiene ad una santa devozione popolare che ci insegna che la croce è un percorso e non una meta (perché la meta finale è la risurrezione) e a riconoscere il vero volto dell'uomo, che è fragile e debole.

